

Lunedì 6-Martedì 7 Novembre 1939

ALL' ADRIANO

Concerto inaugurale

Si comincia bene: un tutto esaurito. All'affluenza eccezionale ha pure corrisposto la comprensione, e l'entusiasmo. Cronaca lieta dunque e alla cronaca ci limiteremo anche perché il programma non conteneva nessuna di quelle novità assolute che qualcuno avrebbe visto volentieri in programma per accrescere la solennità. Pazientino, per poco, questi signori; le novità verranno e in gran numero e interessanti. Intanto notiamo che il programma scelto dal Maestro Molinari ha corrisposto all'attesa ed è apparso adeguato alla cerimonia, chiamiamola così, inaugurale.

Il Maestro Molinari, cui il pubblico ha rivolto subito il « buon anno » concertistico con un caloroso applauso, ha diretto g'inni nazionali con quella vibrazione e quell'ardore che costituiscono le inassopibili caratteristiche dell'insigne direttore. Direttore che se, per crudele ipotesi, dovessimo definire con un solo aggettivo ci piacerebbe qualificare « eroico », anche per riferimento alla sinfonia beethoveniana (la terza) inclusa in programma e la cui interpretazione corrusca, appassionata, decisa ha ben giustificato la clamorosa ovazione che ne ha accolto le battute conclusive. La massa orchestrale, che da tempo ha raggiunto una coesione, una precisione, una brillantezza che la pongono in primo piano tra i complessi sinfonici mondiali, ha riconfermato tutto il suo valore. Così pure si è bene affermata la massa vocale che sotto la guida appassionata del Maestro Bonaventura Somma ha raggiunto pienezze di suono ed espressività convincenti nel « prologo » dell'opera « Giuliano », per tenore, coro e orchestra, di Riccardo Zandonai. Pagina, questa, di grande respiro, magistralmente costruita e ricca di tutte quelle qualità inventive, melodiche e timbriche che impongono ovunque la musica dello Zandonai. L'applauso unanime, più volte ripetuto che ha salutato il finale (alla cui turgidezza alquanto enfatica, preferiamo, a dir vero, la casta semplicità dell'episodio iniziale) ha detto chiaramente il plebiscitario giudizio. Il tenore Paolo Civil ha sostenuto con dignità di accenti e pienezza di mezzi la sua faticosa parte.

Molti applausi hanno anche accolto l'« Introduzione, aria e toccata » di Casella, uno dei lavori più organici, saldi e, almeno nell'« aria », espressivi del dinamico compositore: non è mancato però il lieve contrappunto di qualche dissenso. La « Sinfonia » della verdiana « Forza del Destino », posta all'inizio del programma, ha dato il tono « eroico » all'audizione.